

**Approfondimento sulla 135° sessione plenaria del CdR
26-27 giugno 2019**

*Parlamento europeo Edificio Paul-Henri Spaak
Emiciclo Rue Wiertz 60, 1047 Bruxelles*

<i>Riferimento</i>	Progetto di OdG aggiornato al 13.06.2019 <i>La versione finale dell'OdG sarà resa disponibile dal 25.06.2019</i>
<i>Pareri all'OdG</i>	11
<i>di cui presentati dalla Delegazione italiana:</i>	2 (ENVE VI/037 – relatore: Emiliano - NAT VI/036 - relatore: Ciambetti)

Nelle due giornate è prevista l'adozione dei seguenti Pareri:

❖ **Progetto di parere Strategie macroregionali, sull'esempio della strategia per la regione del Danubio: un quadro per la promozione dei cluster transnazionali (COTER VI/051)**

Relatore: Dainis Turlais (LV/ALDE)

Riferimenti: COM(2019) 21 final

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato relativamente alla Relazione della Commissione sull'attuazione delle strategie macroregionali dell'UE per la promozione dei cluster transnazionali.

Nel parere si apprezza la richiesta da parte della presidenza rumena del Consiglio UE di elaborare un parere sulla competitività e sulla politica industriale europea come strumento per favorire lo sviluppo dei cluster transnazionali e garantire una migliore convergenza economica a livello macroregionale. Si ribadisce pertanto la necessità di una visione dello sviluppo territoriale europeo che vada “al di là delle frontiere” e si pone l'accento sulle strategie macroregionali come esempio consolidato di coordinamento territoriale dal basso. Tali strategie, infatti, grazie al coinvolgimento diretto dei rappresentanti delle città e delle regioni, consentono di realizzare una effettiva governance multilivello e di ridurre il divario tra le politiche europee e quelle locali. Si raccomanda quindi di integrare ulteriormente tra loro le strategie macroregionali e settoriali dell'UE (si pensi ad esempio a Orizzonte 2020, Erasmus+, Europa Creativa, il programma LIFE ecc.) affinché si possano creare nuove sinergie utili alla risoluzione comune di problemi urgenti. Per garantire l'approccio multilivello, si ritiene che queste strategie debbano essere attuate anche sotto la responsabilità diretta della Commissione, in modo che il lavoro delle diverse DG di quest'ultima possa essere integrato nelle singole strategie macroregionali. Un aspetto importante di queste strategie è quello legato ai cluster, che sono in grado di rafforzare la capacità di innovazione delle regioni. Ne è un esempio il progetto DanuBioValNet, grazie al quale la regione danubiana si sta dotando di nuove catene del valore per i prodotti

biologici. Nel parere si esorta inoltre a promuovere e garantire in questa macroregione un migliore coordinamento degli interventi pubblici attraverso investimenti più intelligenti e mirati, affinché si possano superare le disparità presenti in termini di innovazione (alcune delle regioni danubiane sono infatti tra le più performanti in Europa, mentre altre sono in ritardo di sviluppo). Inoltre, il CdR rimanda alle strategie macroregionali anche in tema di Brexit, esortando a valutare il loro contributo alla gestione delle future relazioni tra Regno Unito ed UE e ribadendo la convinzione che queste siano in grado di sostenere uno sviluppo integrato anche oltre i confini europei.

Infine, nonostante si esprima rammarico per la mancata accettazione, da parte della Commissione, della proposta del CdR di adottare il principio dei “3 si” (espressa nel 2017 con il parere [COTER VI/029](#) di Raffaele Cattaneo - IT/PPE), si ribadisce quanto la strategia macroregionale renda possibile un'autentica governance multilivello (dalle autorità locali alla Commissione europea), senza creare nuove strutture burocratiche e permettendo così di ridurre il divario tra le politiche europee e quelle locali. L'interazione tra la politica dei cluster e la strategia macroregionale potrà contribuire ad accelerare il conseguimento dell'obiettivo di coesione economica, sociale e territoriale introdotto dal Trattato di Lisbona.

❖ **Progetto di parere Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE (ECON VI/045)**

Relatore: Christophe Rouillon (FR/PSE)

Riferimenti: COM(2019) 8 final

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato rispetto alla Comunicazione della Commissione “ Verso un processo decisionale più efficiente e democratico nella politica fiscale dell'UE” COM(2019) 8 final.

Nel parere si sottolinea come globalizzazione, digitalizzazione e sviluppo dell'economia dei servizi abbiano portato ad una rapida evoluzione della fiscalità e si richiama al legame intrinseco che quest'ultima ha con la democrazia (*nessuna tassazione senza rappresentanza*).

Inoltre una gestione più trasparente e democratica della politica fiscale europea contribuirebbe alla lotta alle pratiche fiscali abusive (ambito di azione prioritario dell'UE) e a respingere con più efficacia i sentimenti antieuropeisti che recentemente si sono sempre più diffusi tra i cittadini europei.

Particolare attenzione è dedicata all'analisi del costo dell'unanimità in materia fiscale. Poiché la sovranità fiscale nazionale di uno Stato membro raggiunge i suoi limiti quando si sovrappone a quella di un altro Stato membro, le decisioni di un Paese UE in materia di fiscalità possono incidere in misura significativa sulle entrate fiscali degli altri e sul margine di manovra di questi ultimi nel compiere le rispettive scelte politiche. Si sostiene inoltre che l'unanimità in materia di fiscalità abbia ostacolato l'attuazione di altre realizzazioni dell'UE, come l'Unione economica e monetaria, l'Unione dei mercati dei capitali, il mercato unico digitale, il quadro per il clima e l'energia 2030 e la revisione della direttiva sulla tassazione dell'energia. Inoltre tale requisito ha reso impossibile qualsiasi riforma sostanziale nonostante gli sviluppi tecnologici e i cambiamenti del mercato (basti pensare alle norme UE in materia di IVA, che risalgono al 1993 nonostante avrebbero dovuto essere transitorie). L'abolizione del requisito dell'unanimità in materia fiscale consentirebbe all'UE di adottare una posizione più ambiziosa, partecipando alle riflessioni internazionali sulla fiscalità, in particolare nel quadro dei lavori dell'OCSE in materia di tassazione digitale e trasferimento degli utili (BEPS).

Infine si sottolinea quanto la fiscalità sia un elemento essenziale dell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile da parte dell'UE.

❖ **Progetto di parere Un approccio basato sul territorio alla politica industriale dell'UE (ECON VI/042)**

Relatrice: Jeannette Baljeu (NL/ALDE)

Riferimenti: //

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato affinché sia applicato alla politica industriale dell'UE un approccio basato sul territorio.

Nel parere si sottolinea il ruolo chiave dell'industria nell'assicurare la competitività dell'UE e si richiama l'attenzione sull'importanza degli investimenti nelle tecnologie innovative e nella digitalizzazione per rafforzare il vantaggio concorrenziale dell'Europa. Le sfide e le opportunità offerte dal contesto industriale dovranno allinearsi al futuro per continuare ad apportare un contributo all'occupazione ed alla creazione di un'economia circolare che consenta di assicurare uno sviluppo sostenibile. Al contempo, per rispondere ai mutevoli cambiamenti economici ed industriali, si ritiene necessaria una visione strategica europea fondata su un insieme di approcci orizzontali e intersettoriali basati sul territorio. Un approccio coordinato a livello UE dovrebbe inoltre focalizzarsi sul miglioramento della coerenza dei quadri normativi e degli standard, sull'eliminazione degli oneri normativi ed amministrativi superflui, sull'agevolazione dei partenariati europei e sulla predisposizione di adeguati strumenti di difesa commerciale nei settori tradizionali.

Nel parere si accoglie inoltre con favore la richiesta della Commissione e del Consiglio UE di sviluppare ulteriormente una strategia industriale globale europea ed un piano di azione per il 2030 e si chiede che in questa strategia si inserisca una forte dimensione territoriale, nel rispetto del principio di sussidiarietà. Viene apprezzata anche l'iniziativa della Commissione di istituire una tavola rotonda industriale ad alto livello, la "Industria 2030", in cui il CdR ha lo status di osservatore.

Infine, nel parere, sono riportati cinque messaggi fondamentali per un'industria europea competitiva:

1. un approccio combinato in cui la politica basata sul territorio si accompagna alle collaborazioni interregionali, che dovrebbero andare oltre alle "iniziative ad hoc" e basarsi su un impegno a lungo termine;
2. il ruolo fondamentale dei governi regionali nelle iniziative orientate alla missione e nell'attuazione delle politiche settoriali, poiché le regioni collegano, sviluppano e sostengono l'ecosistema regionale dell'innovazione, mappando le capacità disponibili e coinvolgendo le parti interessate;
3. la necessità per gli enti locali e regionali di assicurare la disponibilità delle competenze per sostenere la transizione dell'industria, agevolando le collaborazioni e le sinergie tra industria e istituti di istruzione per anticipare, sostenere e promuovere lo sviluppo continuo delle competenze e favorire la riconversione professionale dell'attuale forza lavoro;
4. industria e governi europei devono assumere un ruolo guida verso una maggiore sostenibilità mediante azioni concrete;
5. l'importanza dei partenariati regionali strategici pubblico-privati orientati all'innovazione nel promuovere l'adozione di nuove tecnologie da parte dell'industria.

❖ **Progetto di parere Gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS): una base per la strategia UE di lungo termine per un'Europa sostenibile entro il 2030 (ECON VI/044)**

Relatore: Arnoldas Abramavičius (LT/PPE)

Riferimenti: COM(2019) 22 final. Documento di riflessione.

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato rispetto alla COM(2019) 22 final della Commissione su "un'Europa sostenibile entro il 2030".

Nel parere si accoglie con favore il documento di riflessione elaborato dalla Commissione per ispirare il dibattito tra cittadini, parti interessate, governi e istituzioni sul futuro dell'Europa e sulla preparazione dell'Agenda strategica 2019-2024 dell'UE e si intende invitare la nuova Commissione europea a riconoscere l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ed i suoi 17 OSS come priorità per l'agenda politica europea. Si ritiene che la strategia per un'Europa sostenibile entro il 2030 debba sostituire l'attuale strategia Europa 2020 e che il giusto approccio per l'attuazione dell'Agenda 2030 sia quello basato sia sull'azione interna che su quella esterna dell'UE, in grado di abbracciare tutti i settori di intervento e di favorire lo scenario 1 proposto dalla Commissione nel documento di riflessione. Tale scenario prevede la creazione di un «processo europeo di coordinamento della strategia per gli OSS» al fine di valutare periodicamente e monitorare i progressi compiuti nell'attuazione, riflettendo così la natura trasversale e l'interconnessione tra gli OSS, compresa la governance interna della Commissione europea.

Viene ribadito inoltre il ruolo di città e regioni come responsabili politici più vicini ai cittadini ed alle imprese nella localizzazione, attuazione e nel monitoraggio degli obiettivi di sviluppo sostenibile e si evidenzia l'impegno del CdR nel garantire uno sviluppo equilibrato nell'UE e nel sostenere il processo di localizzazione e territorializzazione degli OSS. Nel parere si chiede inoltre che il prossimo finanziamento dell'UE per la coesione (2021-2027) rimanga accessibile a tutte le regioni, in quanto è la coesione il principale strumento di investimento UE che consente a città e regioni di attuare gli OSS e garantire il proprio sviluppo economico, sociale e territoriale.

Si raccomanda infine al prossimo Presidente della Commissione europea di nominare all'interno del proprio gabinetto un gruppo responsabile dell'integrazione degli OSS in tutte le politiche dell'UE e lo si esorta a riferire annualmente in merito all'attuazione degli OSS al PE, nel discorso sullo stato dell'Unione, e al Consiglio Affari Generali. Si esorta inoltre il PE a nominare dei relatori permanenti sugli OSS nelle varie commissioni ed il CdR si impegna ad integrare tali obiettivi in tutti i suoi pareri.

Nel parere si apprezza infine il lavoro svolto dalla piattaforma multilaterale sugli OSS, organizzata dalla Commissione come governance aperta e partecipativa che si ritiene costituirà un organo consultivo permanente che servirà ad informare i nuovi commissari e deputati europei sugli OSS.

Come elemento di rammarico, si segnala l'assenza di un riferimento all'importanza dei trasporti pubblici nella costruzione di un sistema di trasporti, urbano e regionale, sostenibile ed il mancato accenno al ruolo degli enti locali e regionali in tale ambito.

❖ **Progetto di parere Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente (SEDEC VI/048)**

Relatore: Jácint HORVÁTH (HU/PSE)

Riferimenti: COM(2018) 673 final.

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato rispetto alla COM(2018) 673 final della Commissione su “Una bioeconomia sostenibile per l'Europa: rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente”.

Nel parere si accoglie con favore il piano d'azione per l'attuazione della strategia europea per la bioeconomia proposto dalla Commissione nella COM(2018) 673 final, in quanto è ritenuto fondamentale per lo sviluppo della bioeconomia europea.

Una bioeconomia sostenibile e circolare presenta infatti un elevato potenziale sia in termini di crescita, che di posti di lavoro, ed è fondamentale per il conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

Il CdR osserva inoltre che dal 2021 la Commissione ha previsto l'obbligo di elaborare i piani d'azione per la bioeconomia al livello territoriale più appropriato. Questo comporta un rafforzamento del ruolo degli enti

regionali e locali sia ai fini dell'attuazione della politica di coesione, che nella promozione di forme di cooperazione tra università, imprese, società civile ecc., finalizzate a creare le condizioni ottimali per lo sviluppo della bioeconomia in Europa. Le città dovranno trasformarsi in poli importanti della bioeconomia circolare. Per contribuire a tale scopo, si auspica inoltre una crescita degli appalti pubblici verdi e si incoraggiano tutte le regioni d'Europa a dotarsi (entro la fine del 2024) di piani d'azione per la bioeconomia o a prevedere un capitolo dedicato a questo tema nel quadro della propria strategia globale di sviluppo. Per rafforzare i settori bioeconomici ed intensificarne l'attività, il CdR plaude all'inclusione della biotecnologia nelle strategie di specializzazione intelligente di diversi paesi UE e propone, per coadiuvare le organizzazioni produttrici di prodotti a base biologica, di istituire un sistema di regolamentazione dei prodotti che possono essere realizzati in modo sostenibile e dei loro rifiuti, evidenziando inoltre la necessità di non imporre oneri burocratici gravosi agli utilizzatori delle biorisorse.

Il CdR ritiene inoltre che per realizzare i processi sviluppati nel piano d'azione sia necessario attribuire chiare responsabilità agli attori interessati, nel rispetto della governante multilivello. Sul fronte finanziario, si chiede che la bioeconomia resti un settore di riferimento per i finanziamenti e che continui ad essere inclusa tra gli ambiti finanziati dal fondo InvestEU. Infine viene sottolineata la necessità di sviluppare sistemi idonei di trasferimento delle conoscenze nei settori della bioeconomia per contrastare i problemi legati all'invecchiamento della popolazione impiegata in questi settori.

❖ **Progetto di parere Rafforzare l'istruzione STE(A)M nell'UE (SEDEC VI/049)**

Relatore: Csaba Borboly (RO/PPE)

Riferimenti: //

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato su come rafforzare l'istruzione STE(A)M nell'UE (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, (Arti) e Matematica).

Nel parere si propone di conferire all'istruzione STEAM una posizione centrale a tutti i livelli di istruzione, dalla primaria in poi, in quanto un approccio coerente e integrato alle discipline STEAM ed allo sviluppo di capacità e competenze relative a queste discipline, potrà contribuire a fornire agli studenti la capacità di risolvere problemi complessi, creatività, pensiero critico ed altre competenze fondamentali per affacciarsi al mondo del lavoro.

Inoltre, rafforzare la posizione dell'insegnamento delle discipline STEM contribuirebbe a risolvere una serie di problemi, sottolineati nel parere del CdR:

- La carenza di insegnanti STEM a tutti i livelli di istruzione in Europa
- La diminuzione dell'interesse per le discipline STEM da parte degli studenti
- Il divario tra i risultati del sistema di istruzione e le esigenze del mercato del lavoro

In base ai principi di sussidiarietà e di governance multilivello, si ritiene che gli enti locali e regionali possano contribuire, mediante il metodo aperto di coordinamento, a colmare le lacune e gli squilibri tra i sistemi di formazione, la forza lavoro e i posti di lavoro legati alle STEM, in modo da creare parità di condizioni a livello UE. Particolare attenzione è dedicata anche a promuovere le competenze e l'istruzione delle donne nelle discipline STEM, sfidando gli stereotipi di genere e favorendo l'inserimento delle donne nei posti di lavoro e nell'imprenditoria dei settori STEM.

Per superare i divari di sviluppo tra le ragioni saranno fondamentali anche i piani d'azione, le strategie e i partenariati pubblico-privati applicati a livello locale e regionale nel campo delle STEM.

La priorità di trattare le discipline STEAM come una priorità regionale e locale nel campo dell'istruzione potrà contribuire anche a contrastare il cosiddetto fenomeno della fuga dei cervelli, grazie all'offerta a livello

locale di opportunità di carriera alla forza lavoro STEM. La presenza di una forza lavoro STEM in una determinata area sarà dunque anche un fattore determinante di competitività regionale. Nel parere si esorta inoltre la commissione a promuovere un portale a livello UE che presenti le best practices nel settore delle discipline STEAM e si raccomandano gli Stati membri a disporre di una strategia nazionale in materia di STEAM (al momento solo 9 Paesi dell'UE ne dispongono).

Infine si sottolinea come l'integrazione delle STEM con elementi artistici, e dunque l'estensione da STEM a STEAM (con l'inclusione delle Arti), costituisca un'opportunità di innovazione della formazione e dell'istruzione, poiché il coinvolgimento delle arti potrebbe portare ad un aumento significativo della creatività in questo settore.

❖ **Progetto di parere Verso un quadro completo dell'Unione europea in materia di interferenti endocrini (NAT VI/040)**

Relatore: Uno Silberg (AE/EE)

Riferimenti: COM(2018) 734 final

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato relativamente alla comunicazione COM(2018) 734 final della Commissione, che si inserisce nel quadro degli impegni assunti a livello internazionale per intervenire in materia di sostanze chimiche pericolose.

Nel parere si invita la Commissione a non ritardare ulteriormente l'elaborazione e l'adozione della nuova strategia sugli interferenti endocrini che, all'interno del parere, vengono definiti come "una sostanza o miscela esogena di sostanze chimiche che altera la funzione o le funzioni degli ormoni e del sistema endocrino causando di conseguenza effetti avversi sui processi fisiologici e di sviluppo, come pure sulla salute degli esseri umani e degli animali e della loro progenie".

Si esprime infatti preoccupazione per la superficialità delle informazioni finora rivolte al pubblico su questo tema e si esorta la Commissione e gli Stati membri a fornire informazioni affidabili circa i rischi posti dagli interferenti endocrini, i loro effetti e le possibili soluzioni per ridurre l'esposizione. Viene ribadita la necessità di aggiornare l'approccio dell'UE a questa questione sulla base delle nuove conoscenze e dell'esperienza acquisita e si propone di modernizzare anche il quadro giuridico e le misure di protezione dell'UE riguardanti gli interferenti endocrini.

Inoltre, si ritiene che le autorità pubbliche a tutti i livelli di governo dovrebbero contribuire al finanziamento della ricerca in questa materia e si sostiene con convinzione la proposta della Commissione di finanziare le attività di ricerca incentrate su questi aspetti tramite Orizzonte Europa. Altre proposte della Commissione che sono state accolte con favore dal CdR sono: la proposta di regolamento sulla trasparenza e la sostenibilità dell'analisi del rischio, la strategia europea sulla plastica, la direttiva sull'acqua potabile, il New Deal per i consumatori, il pacchetto merci e l'aggiornamento del quadro normativo esistente in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro. Infine si ritiene essenziale il coinvolgimento degli enti locali e regionali, i quali, pur non avendo il potere di adottare norme legislative sugli interferenti endocrini, hanno tuttavia l'obbligo di occuparsi del benessere della popolazione, ed inoltre, in gran parte degli Stati membri dell'UE, i sistemi sanitari sono di competenza del livello regionale.

❖ **Progetto di parere Una nuova agenda europea per accelerare lo sviluppo delle industrie marittime (NAT VI/038)**

Relatore: Christophe Clergeau (FR/PSE)

Riferimenti: //

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato relativamente allo sviluppo di una nuova agenda europea per accelerare lo sviluppo delle industrie marittime.

Nel parere si forniscono le proposte del Comitato per accelerare lo sviluppo delle industrie marittime europee che, oltre a completare la propria trasformazione ecologica, energetica e digitale, si troveranno a rispondere nei prossimi anni alle minacce rappresentate dalla nuova concorrenza asiatica.

Le industrie marittime sono considerate come una delle leve fondamentali per conseguire gli OSS, in quanto i loro prodotti, servizi ed innovazioni sono in grado di apportare un notevole contributo ad attività come la lotta al cambiamento climatico, la protezione degli oceani ecc.

Il relatore concorda con le conclusioni della valutazione del dispositivo “Leadership 2020” (adottata dal CESE nel 2018) e auspica l’adozione di un nuovo approccio “Leadership 2030” che proponga un "new deal europeo blu" (European Blue New Deal) articolato in tre elementi: una politica commerciale e di concorrenza che preservi gli interessi europei, una mobilitazione e un adeguamento delle singole politiche europee alle esigenze e alle specificità delle industrie marittime e l'adozione di sei obiettivi operativi per i quali mobilitare i soggetti a livello locale, nazionale ed europeo nel periodo 2020-2027 (tra questi obiettivi: la decarbonizzazione del trasporto marittimo, l’eliminazione dei rifiuti presenti in mare, una nuova strategia europea per una nuova bioeconomia blu, industrie marittime 4.0, ecc.).

Nel parere si propone inoltre di federare gli ecosistemi regionali nel campo dell'innovazione e di mobilitare le regioni per strutturare catene di valore industriali attraverso la creazione e costituzione di diverse reti europee di cooperazione. Per questo motivo il CdR chiede di avviare il dispositivo European Sea Tech (*tecnologie marine europee*), il cui ruolo consisterebbe nel promuovere ed incentivare i trasferimenti di tecnologie, Know-how competenze tra le diverse reti e filiere delle industrie marittime, consentendo così di accelerare le trasformazioni verso industrie marittime ecologiche e digitali. Si ribadisce l’esigenza di una nuova politica commerciale fondata sulla reciprocità che possa difendere l’occupazione e la sovranità europea dalle strategie aggressive dei grandi paesi marittimi concorrenti e si auspica un rapido completamento del progetto relativo alla piattaforma di finanziamento dei progetti dell’economia blu. Al contempo, si ritiene inoltre necessaria l’istituzione di una Maritime Advanced Research Projects Agency, sul modello della DARPA statunitense.

Infine, particolare attenzione è dedicata al ruolo dei porti che, grazie all'integrazione delle loro attività e potenzialità, possono configurarsi come ambiti di sviluppo di progetti di crescita blu, poichè possono costituire un modello per la loro estensione a tutte le regioni costiere. Queste infrastrutture strategiche, infatti, non si limitano ad essere dei meri poli (hub) commerciali e dei trasporti, ma si affermano sempre più come piattaforme industriali e di innovazione.

❖ **Progetto di parere Governance multilivello e cooperazione intersettoriale per la lotta contro la povertà energetica (ENVE VI/038)**

Relatrice: Kata Tüttő (HU/PSE)

Riferimenti: //

Tipo di parere: si tratta di un parere di iniziativa volto a fornire le raccomandazioni politiche del Comitato su come favorire la Governance multilivello e la cooperazione intersettoriale per la lotta contro la povertà energetica.

Nel parere si sottolinea come la questione della povertà energetica sia una delle attuali priorità del CdR e come il suo superamento possa contribuire all'attuazione dell'Accordo di Parigi e dell'Unione dell'energia.

Viene ripresa la definizione di povertà energetica contenuta nel Patto dei sindaci, ovvero è definita come quella "situazione nella quale una famiglia o un individuo non sia in grado di pagare i servizi energetici primari necessari per garantire un tenore di vita dignitoso, a causa di una combinazione di basso reddito, spesa per l'energia elevata e bassa efficienza energetica nelle proprie case".

La relatrice pone l'accento sulla necessità di adattare le disposizioni generali contenute nel pacchetto legislativo della Commissione "Energia pulita per tutti gli europei" alle situazioni delle differenti regioni, mantenendo la coerenza con il quadro generale europeo e prevedendo modalità di azione in funzione della rilevazione e del riconoscimento delle varie forme di povertà energetica. Una gestione della lotta alla povertà energetica che tenga conto sia dei punti di vista generali dell'UE che delle specificità regionali e locali potrà contribuire inoltre al raggiungimento dell'obiettivo di avvicinare l'Europa ai cittadini ed aiuterà gli enti locali e regionali ad estendere ulteriormente la base sociale dell'azione contro i cambiamenti climatici.

Nel parere si sottolinea inoltre che per eliminare la povertà energetica a livello europeo sarà necessario investire in efficienza energetica e in un mercato unico competitivo e si invita pertanto la Commissione a proporre obiettivi concreti per la riduzione di tale povertà all'orizzonte del 2030 ed obiettivi per la sua eliminazione entro il 2050. Si auspica inoltre una maggiore cooperazione tra l'Osservatorio europeo sulla povertà energetica, il Patto dei sindaci ed Eurostat. A proposito di tale cooperazione, si invita la Commissione a prolungare l'attività dell'Osservatorio, estendendone i compiti e gli obiettivi e si invitano gli enti locali e regionali europei ad aderire al Patto dei sindaci e ad altre reti di azione per il clima per dividerne le attività e favorire lo scambio delle buone pratiche locali. Infine si sottolinea che il miglioramento dell'efficienza energetica del parco edilizio rappresenta uno degli obiettivi principali di enti locali e regionali e pertanto si ribadisce anche la necessità di prevedere un rafforzamento adeguato degli strumenti giuridici e finanziari a disposizione di tali enti.